

XXXII DOMENICA ORD – C

06 novembre 2022

Viventi in Dio

Prima Lettura 2 Mac 7, 1-2. 9-14

Dal secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

E il secondo, giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 16 (17)

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

Seconda Lettura 2 Ts 2, 16 - 3, 5

Dalla II lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.
Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti

i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

Vangelo Lc 20, 27-38

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Il ricordo e la preghiera con i defunti ci accompagna in questa settimana. Grande affetto e desiderio di sentirli ancora vicini, e soprattutto viventi in Dio dove speriamo di poter completare una comunione appena iniziata sulla terra.

Nel racconto dei Maccabei, ormai quasi al tempo di Gesù, la fede nella risurrezione è esplicita ed inequivocabile: «*dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna*». – «*È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati...*»

Ci piacerebbe sapere qualcosa di più sulla vita in

Dio. Ma qualunque nostra intuizione o spiegazione ci porta fuori strada. La nostra testa non basta.

Però sappiamo già molto di quello che ci aspetta: *Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. (1Ts 4,13-14).*

Gesù ci ha assicurato che *Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»?* (Gv 14,2).

La casa del Padre mio non è l'universo, che ci stupisce sempre con le sue meraviglie, ma il cuore stesso di Colui che lo ha creato, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. ⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. (Ef 1,3-6).

Nell'amore di Dio noi esistiamo già prima della creazione del mondo.

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio. (Col 3,1).

Certo, avremo bisogno di molta purificazione per passare dalla nostra meschinità umana alla misura della pienezza di Cristo (Ef 4,13).

Non sappiamo in che modo questo dovrà avvenire, ma dobbiamo assolutamente correggere l'idea di un Purgatorio come pena temporanea con grandi sofferenze, sia perché il tempo è di questa vita, non della vita in Dio, sia perché Colui che ci aspetta ci purificherà con una giustizia che è amore, non vendetta. Gesù ce l'ha descritta così: *«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo».* (Mt 25,34).

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. (Gv 6,39).

Questa è anche la volontà di Gesù: *Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. (Gv 17,24).*

La curiosità della nostra povera mente umana ci spinge a discussioni infinite: *Ma qualcuno dirà: Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?...*

Ogni stella differisce da un'altra nello splendore.

⁴²*Così anche la risurrezione dei morti: è seminato*

nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. (1Cor 15,35 . 41-44).



Museo Terme di Diocleziano, lapide sepolcrale.

¹²*Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, ¹³perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. ¹⁴Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano. (Sap 1,13-14).*

Pietro e Giovanni che, dopo la guarigione dello storpio predicano, alla Porta Bella del tempio, proprio sotto il naso dei sadducei, che è stato Gesù risorto a guarirlo, sono dei provocatori insopportabili: *Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione (At 4,1-3).*

Quel volpone di Paolo, invece, di fronte al Sinedrio convocato dal comandante della guarnigione romana, ⁶sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: *«Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».*

⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: *«Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».* ¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo

venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. ¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». (At 23,6-11).

Su questo sfondo culturale e polemico va letta la barzelletta della donna dai sette mariti. Una provocazione dei sadducei per mettere in ridicolo la risurrezione. Nel rispondere, Gesù è durissimo con loro; li accusa di non aver capito niente della Legge di Mosè e di non saper leggere la Torà; non basta leggere le parole, bisogna anche interpretare e capire il senso: voi state bestemmiando contro Dio: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe*. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

San Paolo ci aiuta nella ricerca: ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. (1Cor 15,16-19).

È la fede dei vangeli: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. (Gv 5,28-29).

Nel salmo di questa domenica:

Ai miei nemici dà pure tutti i beni di questo mondo: *Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, se ne saziano anche i figli e ne avanzi per i loro bambini. Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine.*



Commovente la raffigurazione dell'Anastasis (risurrezione) di Gesù nella chiesa di san Salvatore in Chora a Istanbul: Gesù, disceso agli inferi, prende per mano Adamo ed Eva, e li trascina via quasi con violenza, insieme a Lui, nella risurrezione.

Mistero troppo grande per cui non bastano i nostri linguaggi umani. *Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.* (1Gv 3,2)

Per "rivelare" qualcosa di questa speranza, la Bibbia si è servita di un altro linguaggio, con immagini e simboli, tutti da decodificare ed elaborare, l'Apocalisse (=Rivelazione). Una specie di linguaggio cifrato perché possano comprenderne il senso solo quelli che condividono la fede nella risurrezione; ne troviamo espressioni e immagini spesso anche nei vangeli.

Ad esempio nel discorso di Gesù sul Giudizio universale del capitolo 25 del vangelo di Matteo:

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra... (Mt 25, 31-33).

L'Apocalisse non è minacce di sventure; è annuncio della Buona notizia, è il Vangelo sulla storia, la Rivelazione dell'amore di Dio che ha vinto per noi il peccato e la morte. Forse dovremmo avere un po' più di coraggio per conoscerla e capire cosa il Signore vuole anticiparci, sul mistero della vita in Lui, nel suo amore eterno.

La Liturgia della Chiesa ha accolto come preghiera il bellissimo inno, attribuito a Tommaso da Celano: *Dies irae dies illa...*

*Rex tremendae majestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me fons pietatis.*

*Recordare, Iesu pie,
quod sum causa tuae viae:
ne me perdas illa die.*

*Inter oves locum praesta,
Et ab haedis me sequestra,
Statuens in parte dextra.*

*Re di tremenda maestà,
che salvi per grazia quelli da salvare,
salva me, fonte di pietà.*

*Ricorda, o pio Gesù,
che io sono la causa del tuo viaggio;
non lasciare che mi perda in quel giorno.*

*Preparami un posto fra le pecorelle,
separami dalle capre,
ponendomi alla tua destra.*